

# Cultura

Fax: 06 4720344  
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



BONNARD,  
RETROSPETTIVA  
AL MUSEO  
D'ORSAY

MACRO

Mercoledì 18 Marzo 2015  
www.ilmessaggero.it

Il nuovo romanzo di Monda racconta la vera e feroce storia del pigmeo catturato in Congo e che fu l'attrazione nell'esposizione Usa del 1904

## Benga, un uomo chiamato orango

### IL LIBRO

A New York, nei primi anni del secolo scorso. L'uomo del giorno, di cui parlano tutti i giornali, è un essere umano di un metro e venticinque, si chiama Ota Benga, è un pigmeo goloso di formiche e di miele. È stato catturato in Congo da schiavisti locali e, poi, venduto per un'oncia di sale a un missionario e imprenditore, inviato in Africa a raccogliere esemplari esotici da mostrare alla Fiera di San Louis. Benga, "l'ultimo schiavo", finisce dopo varie peripezie, in uno zoo all'interno della gabbia della scimmia, in un tempo in cui i darwinisti cercano ancora il mitico "anello mancante". E in lui pensano di aver trovato, finalmente, il fenomeno da mostrare, oggetto di feroci esibizioni e violente discussioni pubbliche, attraverso l'esposizione del 1904, seguendo una lettura distorta e quasi delirante delle idee espone nell'*Origine della specie*. Benga, che si affeziona a un orangutan, addestrato per eseguire trucchi e imitare il comportamento umano, è al centro della nuova, intensa, storia americana novecentesca raccontata nel terzo libro della sua saga da Antonio Monda (*Ota Benga*, Mondadori, 150 pagine, 18 euro). È come un magnete, un oggetto misterioso che s'impone all'attenzione progressiva di Arianna, una giovane donna coraggiosa e indipendente che lavora nello zoo del Bronx. E che vede montare intorno a lui un autentico caso, con l'opinione pubblica divisa tra chi utilizza il picco-

**LA DISTORSIONE DELLE TEORIE DARWINIANE E L'APPASSIONATA RICERCA DI UNA ZOOLOGA**

lo uomo in gabbia, costretto a tirare frecce contro un bersaglio, da esempio per dimostrare la supremazia bianca sia dal punto di vista antropologico e culturale: in prima fila c'è Madison Grant (figura realmente esistita come molte altre nel melange del racconto, alcune semplici, altre con un rilievo più autonomo) che, con *La scomparsa di una grande razza*, libro as-

### Candidature



### Zerocalcare, allo Strega torna il graphic novel

Bao Publishing candida al Premio Strega 2015 "Dimentica il mio nome" dell'autore romano Zerocalcare. Il graphic novel sarà presentato dalle autrici Igiaba Scego e Daria Bignardi. «Fa piacere la presenza tra i candidati di quest'anno di un'altra storia a fumetti, dopo il libro di Gipi l'anno scorso, segno che la narrativa per immagini ha un posto sempre più consolidato nel discorso culturale del nostro Paese» ha detto Caterina Marietti, editore di Bao Publishing. "Dimentica il mio nome", best seller da 80 mila copie vendute nei primi tre mesi, è un intreccio tra fiction e realtà, uno dei libri più personali dell'autore da diventare il motore principale della sua ricerca artistica negli ultimi anni.

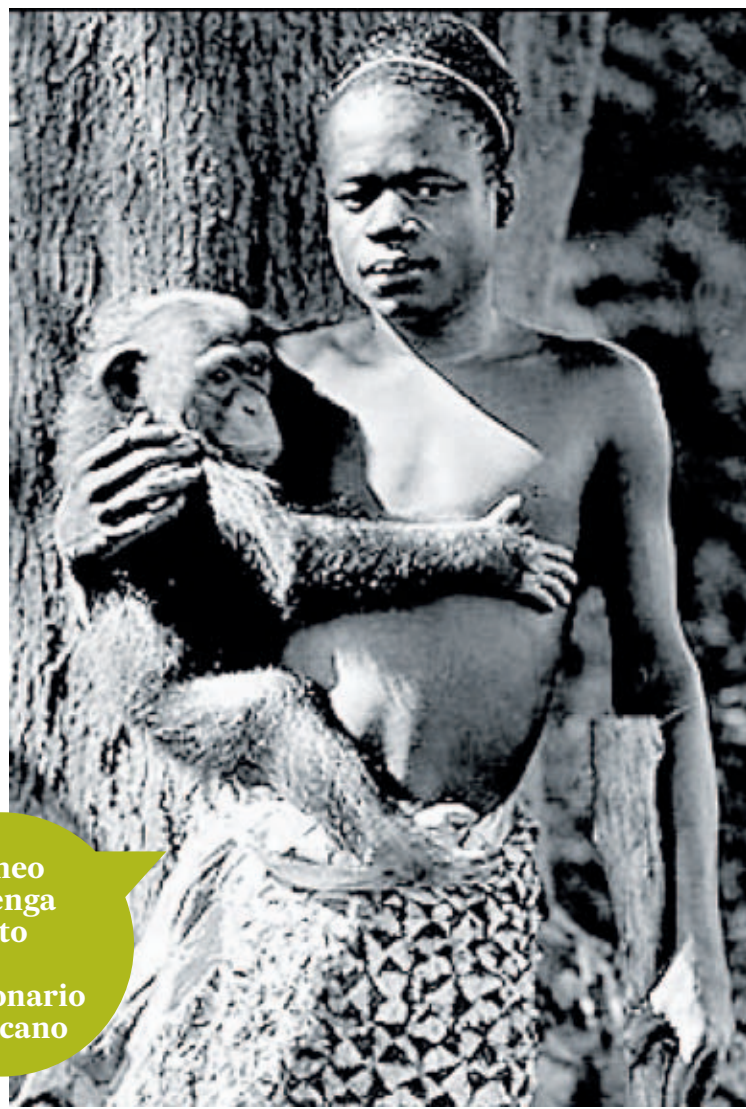
sai gradito in seguito da Hitler, teorizzerà l'eliminazione di deboli e disadatti, criminali, malati e folli fino ai "tipi razziali inferiori". E, dall'altra parte, c'è chi protesta fortemente tirandosi dietro a poco a poco opinione pubblica e stampa, come la comunità afroamericana sotto la guida del reverendo Gordon, convinto che l'esibizione di Benga voglia dimostrare la realtà del darwinismo e oscurare il creazionismo. Sempre «in silenzio dialogo» con il pigmeo e con il suo itinerario di vita drammaticamente concluso con il suicidio, le vicende di Arianna si snodano come un piccolo percorso di formazione attraverso tappe progressive, da New York fino al Nevada, dalla metropoli già densa di vite, conflitti, culture, insoddisfazioni, ad altri spazi, luoghi, paesaggi, facce, occasioni, fantasie di biografia propria e altrui.

### LIRICO

Un romanzo lirico, nostalgico e appassionato quello di Monda, che per variazioni capillari, minime, attraverso l'enigmatica ed emblematica figura di Benga, coinvolge in una narrazione tanto più forte e avvolgente quanto più dissimulata. Monda ha poi una sensibilità particolare, da narratore sociale, nelle scene collettive. Come nelle due che rievocano le memorabili imprese pugilistiche del nero Johnson o in quella dell'esposizione di Benga al vorace pubblico dei periferici curiosi. Tutte davvero esemplari di come, nella strategia di quelle coreografie di massa, si muovono passioni, vissuti, emozioni, rabbie, trasformazioni dentro cui una società come quella americana del primo Novecento, nel gioco anche deformante degli specchi così sapientemente rievocato, si riflette nelle sue ritualità, nella sua rabbia, nei suoi contrasti di ieri che si prolungano fino a oggi.

Renato Minore

Il pigmeo Ota Benga liberato da un missionario americano



L'AUTORE  
Qui accanto lo scrittore Antonio Monda che ha scritto un nuovo romanzo dal titolo "Ota Benga"



### Il Premio

### Il "Croce 2015" dedicato a Jacques Le Goff

Sono iniziati a Pescasseroli i lavori di selezione delle opere letterarie che parteciperanno all'edizione del Premio Nazionale di Cultura Benedetto Croce 2015 che si svolgerà tra il 31 luglio e sabato 1 agosto. La giuria ha deciso che il "Premio alla Memoria" sarà dedicato al grande medioevalista francese Jacques Le Goff, scomparso lo scorso anno e che sarà ricordato il 31 luglio. Alla luce degli avvenimenti accaduti a Parigi lo scorso 7 gennaio nella

sede del giornale satirico Charlie Hebdo, ci si chiederà se la nostra società, così tecnologicamente progredita, si stia incamminando verso una nuova forma di medioevo culturale. In attesa della risposta delle giurie popolari, ecco gli scrittori in gara per la narrativa: Luciana Capretti con "Tevere", Giorgio Falco con "La Gemella H" e Franco Lorenzoni con "I bambini pensano grande. Cronaca di un'avventura pedagogica".

## Cervantes, i resti ossei convincono gli scienziati

### RITROVAMENTO

I resti di Miguel de Cervantes non sono mai usciti dal convento delle Trinitarie nel quartiere de Las Letras di Madrid. L'antropologo forense Francisco Etxebarria, che coordina l'equipe di esperti ha confermato ieri che «è possibile considerare che, fra i resti recuperati, si trovino alcuni frammenti di Miguel de Cervantes. Sono molte le coincidenze e poche le discrepanze», ha sostenuto Etxebarria, nella conferenza stampa convocata per lo «storico annuncio» al Palazzo de Cibeles, sede del Comune, alla quale hanno preso parte l'archeologa Almudena Garcia Rubio e lo storico Francisco José Marin Perello. «Siamo molto prudenti, ma abbiamo speranza e siamo convinti che fra questi frammenti abbiamo "qualcosa" di Cervantes», ha aggiunto con cautela Etxebarria, sottolineando che non si tratta di una conclusione scientifica, in mancanza dei risultati degli esami del Dna.

### IL MATERIALE

Il materiale osseo (una mandibola e frammenti delle braccia e di un'anca) è stato individuato assieme, ma non vicino, a quelli della moglie di Cervantes, Catalina de Salazar, morta il 31 ottobre del 1626. Dopo quasi quattro secoli sono stati recuperati nella cripta del convento dove la salma dello scrittore fu sepolto alla sua morte, avvenuta il 22 aprile del 1616. Non nel luogo originario della sepoltura, bensì dove la salma fu trasferita nel 1673, al termine dei lavori di ristrutturazione della chiesa di San Idelfonso e non nel feretro contrassegnato dalle iniziali M.C. recuperato durante i lavori di scavo cominciati nel gennaio scorso, che è risultato contenere solo i resti di due bambini. Come ha spiegato nella conferenza stampa l'antropologa Almudena Garcia Cid, i frammenti ossei, recuperati a grande profondità nel luogo individuato dagli esperti come il punto 32, erano frammenti a quelli di almeno cinque minori e dieci adulti, la cui morte risalirebbe alla stessa epoca.

## La Roma di Desario, una città meravigliosa e imperfetta

### IL RITRATTO

Roma è così, lunatica e dispettosa, eternamente incompiuta. Una meravigliosa cialtrona, assoluta nella bellezza e nell'approssimazione. Ti abbraccia con un tramonto perfetto e ti schiaffeggia un attimo dopo con un ingorgo impossibile. E ti lascia lì, in bilico tra il desiderio di restare qui per sempre e la tentazione di giurare mai più qui. «Perché Roma prima seduci e poi abbandoni?», si rammarica Davide Desario in una delle sue rubriche dedicate alla «città sempre a metà». Oltre cento mini ritratti metropolitani, uno a settimana, che raccontano l'incanto e l'affanno del vivere in un capolavoro mai finito. #Romabarzotta, così la definisce lui ed è questo il titolo del libro ap-

pena pubblicato da Avagliano editore, con introduzione del direttore del Messaggero Virman Cusenza, che raccoglie un anno e mezzo di cronache e visioni sulla Capitale incerta. Un affettuosissimo rimprovero, una provocazione ironica, quel titolo, che ha anche il senso di una sfida.

### UN LIBRO SOCIAL

L'hashtag traccia un percorso che va oltre le pagine del libro, apre un dibattito virtuale, tra Twitter e Facebook (sul quale esiste anche una pagina dedicata) e YouTube dove uscirà un booktrailer rap del giovane Simone Carbone, sul destino di una città che non riesce a prendersi del tutto sul serio, condannata così all'indeterminatezza dell'adolescenza.

I piccoli racconti di Desario hanno l'immediatezza delle crona-



Gladiatore legge Il Messaggero

che, il respiro della riflessione e la piacevolezza delle passeggiate tra luoghi tanto amati. C'è tanto e c'è tanta Roma nelle 26 righe di ciascuna rubrica. La curiosità, il sudore e l'esperienza del cronista, lui per anni in prima linea nella redazione della cronaca del Messaggero e dal 2013 alla guida del sito Internet del quotidiano. Ma c'è anche l'innamoramento che ogni volta si rinnova per il cielo, le strade, le piazze e i colori, e c'è l'orgoglio di essere e sentirsi romano. E



DAVIDE DESARIO  
#Romabarzotta  
Avagliano ed.  
120 pagine  
14 euro

così i resoconti dei tanti disastri quotidiani sono spietati e lievi al tempo stesso, hanno il pregio di non fermarsi alla lagna e di non scivolare nella polemica. Ogni storia è un'istantanea, la città è ripresa da angoli sempre diversi, ci sono quelli che ne mostrano la grandiosità e quegli altri che ne svelano le debolezze. «Se sai sopravvivere a Roma vivi benissimo ovunque», scrive Desario. Questione di allenamento alle code, alle buche, al traffico, alla disorganizzazione, un esercizio quotidiano di pazienza. Qui il motorino «è una scelta obbligata», «la passeggiata in macchina un'impresa e quella a piedi impossibile», il tempo passato in auto toglie tempo alla vita. E ci sarebbe solo da fuggire, se non ci fossero quei momenti «che ti fanno benedire di vivere nella Capitale». Quando

una minima suggestione fa scoprire la magia delle luci, quando l'aria trascina profumi che altrove non senti e la notte diventa poesia. A volte basta molto meno, anche una risata. Perché questa città sarà pure piuttosto maleducata ma ha il dono dell'ironia, il gusto per le battute taglienti che Desario ascolta e raccoglie. Ecco allora che anche la spesa al mercato diventa uno spasso, «donne...che 'sti pesci nun so' morti...stanno a dormire...», e al bar l'omone di cento chili lo chiamano «passerotto». C'è un solo modo per perdonare questa «Roma bellissima e sporchissima», e viverla senza rancore nonostante tutto. Guardarla con altri occhi e leggerla al contrario, come suggerisce alla fine l'autore, «così Roma diventa amor».

Maria Lombardi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA